

Apple inciampa sul Pulitzer

Valerio
Lucarelli



Think different. Con questo slogan Steve Jobs rivoluzionò il corso di Apple che, dopo un periodo di appannamento, si trasformò in azienda icona per intere ge-

nerazioni. Ma i recenti fatti sembrano dimostrare che, prima di ogni cosa, la Apple è una potente multinazionale, il cui modo di pensare non è poi così distante dalle sue consorelle. Nei mesi scorsi infatti Mark Fiore, scrittore, comico e fumettista americano, mai troppo tenero con i personaggi che contano, ha sottoposto alla Apple una serie di sue vi-

gnette. Ma l'azienda di Cupertino, in palese contraddizione con la propria filosofia, ha rifiutato l'applicazione giudicando la satira di Fiore materiale repressibile, al pari di testi pornografici o osceni. Insomma, senza girarci troppo attorno, una velata forma di censura realizzata contro chi ha fatto del web il luogo unico e ideale del proprio lavoro. Poi, il colpo di scena. Per la sua pungente ironia e la qualità dei suoi cartoni, Fiore si aggiudica il prestigioso pre-

mio Pulitzer. L'evento inatteso costringe la Apple ad una repentina retromarcia e a spalancare le porte degli iPhone al disegnatore. Un'ammissione di colpa che giunge tardiva, di certo favorita dalla recente popolarità acquisita dal vignettista. A Steve Jobs non resta ora che rileggere le ultime parole del suo stesso spot. "Solo coloro che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo, lo cambiano davvero."

*Scrittore, info@valeriolucarelli.it